

FRASI FATTE E SLOGAN

Bisogna evitare un linguaggio troppo usato, intessuto di frasi ripetute fino a diventare fastidiose o, a volte, fino a perdere significato. Ce ne offre molti esempi il giornalista Filippo Nanni, riferendosi al linguaggio dei giornalisti televisivi. Quasi tutti sono però validi anche per il linguaggio scritto o parlato usato in varie occasioni, quindi noi ve ne trascriviamo alcuni, purtroppo sintetizzando il testo originale, spesso divertente.

Magari sarà una mia fissazione, ma non ne posso più di sentire definire una persona *solare* e non mi piace quando qualcuno, soprattutto dalle parti di Montecitorio, dice di lavorare “pancia a terra” (espressione cara a un ministro a cinque stelle ormai dimenticato). Sono anche d'accordo con lo scrittore Edoardo Albinati che nel suo libro *Velo pietoso* mette al bando parole di grande attualità come “resilienza” e “iconico”. Quando un aggettivo, un sostantivo o un'espressione finiscono sulla bocca di tutti e diventano un tormentone, chi fa informazione dovrebbe avere uno scatto d'orgoglio e impegnarsi per proporre un'alternativa.

Vi risparmio poi il commento sui grandi classici della banalità, quelli citati e *condannati* nella maggior parte dei manuali di scrittura corretta. Solo per la vostra curiosità ne riporto comunque alcuni e ricordo una frase di Mario Soldati che si presta a una veloce riflessione: «Le regole della scrittura sono le stesse della vita. [...]»

Le indagini a 360 gradi

L'individuo colpito oppure raggiunto da un'ordinanza (che evidentemente correva molto veloce) o da tre colpi di coltello

Il cerchio che si stringe

Il popolo dei vacanzieri

Il ferito che versa in gravi condizioni

Il dare contezza invece del più facile far sapere

Complice il caldo è ancora tempo di vacanze

L'incidente si è verificato (invece che è accaduto)

La frana provocata da (invece di causata)

Livello di banalità ☆☆☆☆☆.

(F. Nanni, *Alle mie spalle*, Vallecchi, Firenze 2022)